

Utilizza queste ultime ore per insegnare a votare bene

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vigilanza contro qualsiasi tentativo di provocazione

Avanti coi comunisti sulla strada della pace, della libertà, del lavoro, del socialismo!

VOTA PCC

per rinnovare l'Italia

Gli iscritti nelle liste elettorali sono oltre 37 milioni: i seggi resteranno aperti dalle 7 alle 22 di oggi e dalle 7 alle 14 di domani - Entusiasmo per l'arrivo dei treni degli emigrati che tornano per votare comunista - Intensa attività per insegnare a votare - Eccezionale mobilitazione del Partito

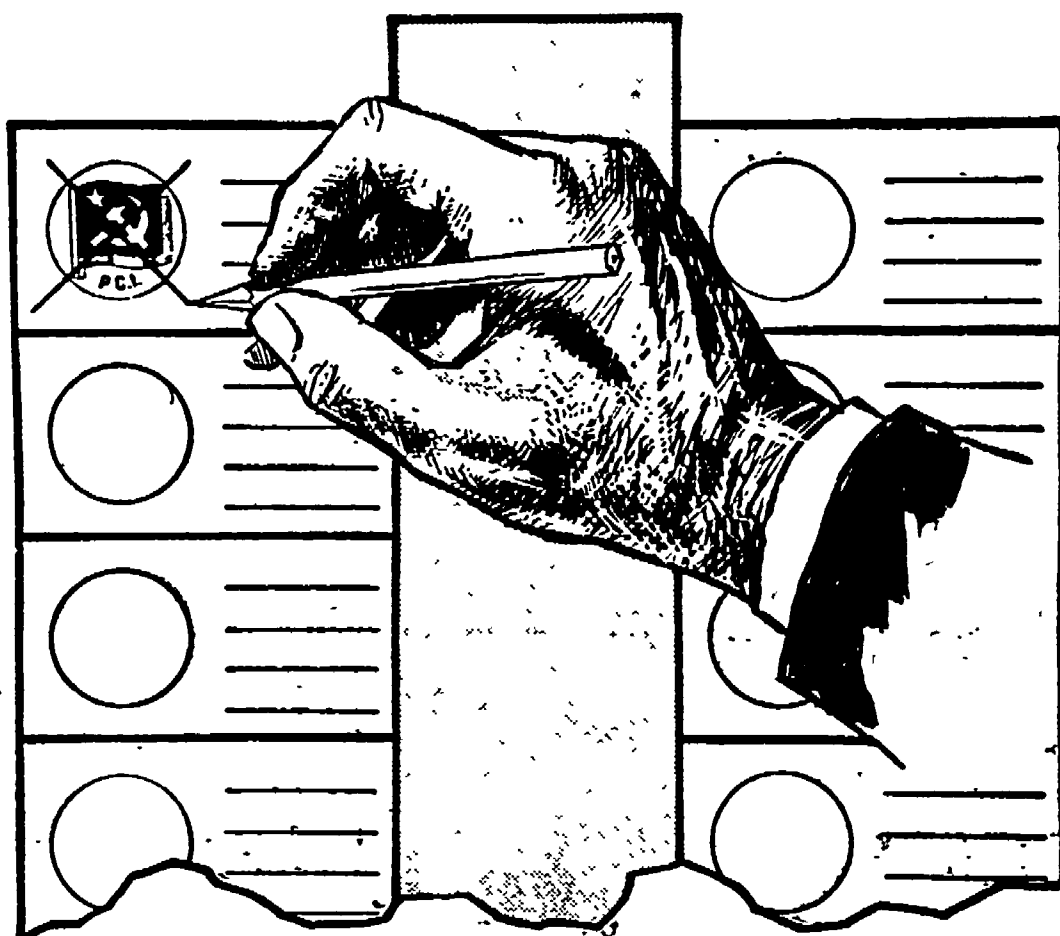
FORZA DECISIVA

ANDIAMO alle urne dopo una campagna elettorale piena di tensione. Per la prima volta in questo dopoguerra le Camere sono state sciolte con anticipo, per il fallimento pieno e totale della Democrazia cristiana nella sua opera di governo, per la sua incapacità stessa di dare un governo al paese. Ma il motivo della tensione non è stato solo questo. Si è riaffacciato agli occhi di tutti un pericolo fascista per la scandalosa tolleranza dei governanti democristiani verso l'estrema destra eversiva, per la loro deliberata volontà di non applicare Costituzione e leggi antifasciste, per i torbidi e oscuri legami stretti in questi anni in disprezzo e in tradimento delle tradizioni stesse del cattolicesimo antifascista. La tensione è derivata dal fatto che la Democrazia cristiana, poiché non ha niente da rispondere alle nostre accuse sul fallimento dei suoi governi in ogni campo, ha favorito in ogni modo la provocazione e ha puntato sopra di essa tutte le sue carte, fino all'ultimo minuto. Il primo grande merito e il primo grande risultato del Partito comunista italiano è stato ed è quello di avere complessivamente impedito che la strategia della provocazione facesse degenerare la campagna elettorale. Richiamando di continuo l'attenzione e il dibattito sui concreti problemi del Paese, denunciando con decisione ogni tentativo di trascinare le masse sul terreno della rissa, abbiamo deluso le velleità dell'avversario, abbiamo saputo mantenere ben chiari, dinanzi agli occhi dei lavoratori e di tutti i ceti laboriosi, i reali obiettivi di rinnovamento per i quali battersi con la lotta e con il voto. Occorre però ancora adesso, in questi due giorni di votazioni, e dopo, che la vigilanza democratica di massa sia la più ferma e la più vasta: a qualsiasi provocazione occorre opporre la straordinaria e compatta forza politica unita e unitaria del nostro partito.

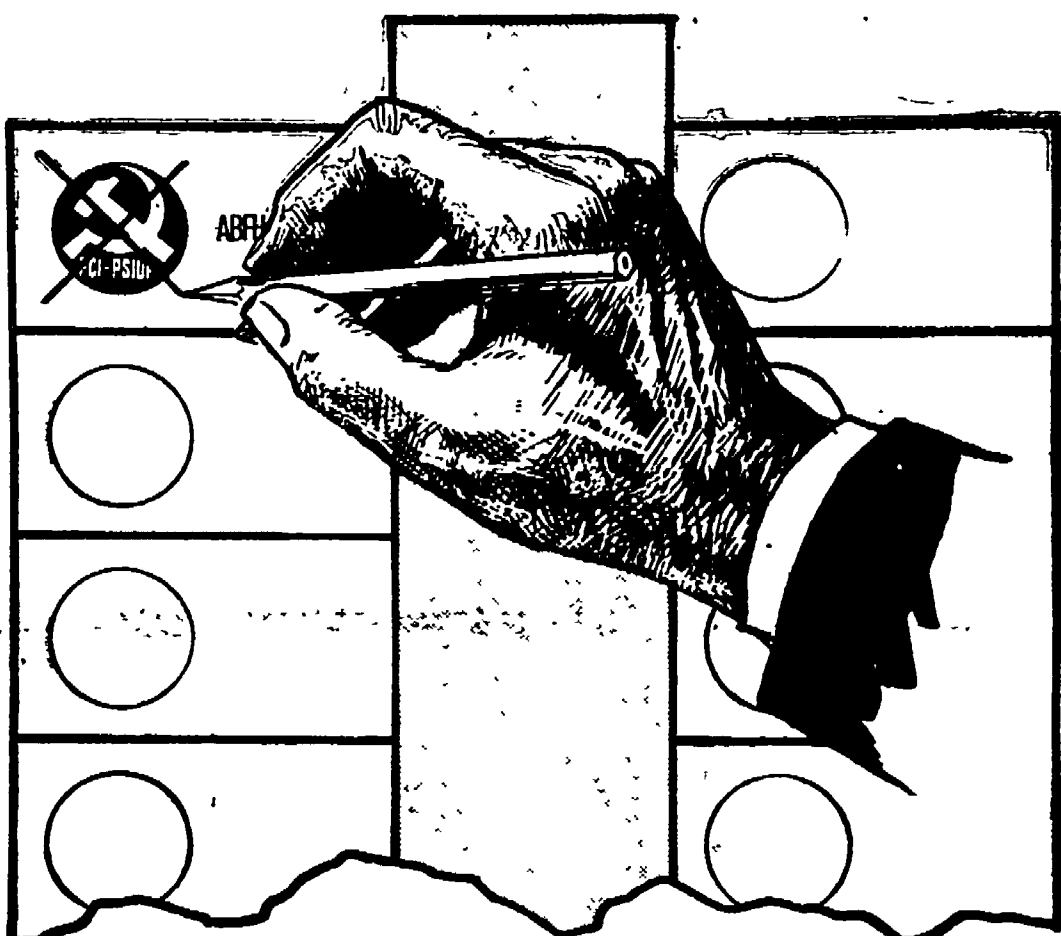
to pesi su di loro l'impegno di queste ore e di questi giorni. Di questo impegno ha bisogno il Paese. L'ITALIA attraversa una crisi di fondo. Per uscire non c'è che una strada: impedire ogni tentativo di svolta a destra, colpendo i fascisti, battendo da sinistra la Democrazia cristiana. E per questo il voto che conta è uno solo, è il voto al Partito comunista italiano. Chiediamo il voto al PCI per garantire il lavoro a tutti, per assicurare un diverso e reale sviluppo economico, per dare una prospettiva di ritorno ai nostri fratelli emigrati, per salvaguardare e sviluppare i diritti e le conquiste dei lavoratori, degli operai, dei tecnici, degli impiegati, dei braccianti, dei contadini, dei pensionati, delle popolazioni meridionali, di tutta la gente che patisce l'ingiustizia di questa società. Chiediamo il voto al PCI per creare un muro invalicabile contro il fascismo, per salvaguardare e sviluppare la democrazia, per assicurare nuove e salde basi alla libertà di tutti gli italiani. I comunisti sono la forza più grande dell'antifascismo, la forza che ha sacrificato più di ogni altra alla lotta per la libertà e per la democrazia. Chiediamo il voto al PCI per difendere la pace del nostro Paese, per conquistare una vera autonomia e indipendenza nazionale, oggi conculcate dall'asservimento all'imperialismo americano e alla NATO, per garantire che l'Italia non venga mai più trascinata in nessuna avventura di guerra. Il voto al PCI indica e apre una strada nuova, la strada per risolvere la crisi di fondo che l'Italia attraversa. Tutte le esperienze di governo tentate senza o contro le grandi masse lavoratrici rappresentate dal PCI si sono dimostrate fallimentari per i lavoratori e per il Paese. Il voto comunista è voto chiaro, deciso, senza equivoci, perciò esso è il voto che decide.

NON UN VOTO al PCI deve andare perduto. Fino all'ultimo minuto ogni sforzo deve essere compiuto per garantire che non vengano commessi errori nella espressione del voto e che venga evitata ogni dispersione. Fino all'ultimo minuto occorre adoperarsi per spiegare a tutti che in ogni scheda va votato un solo simbolo, il primo in alto a sinistra; occorre adoperarsi per illustrare bene qual è il simbolo da votare per la Camera e qual è il simbolo da votare per il Senato, per dare il proprio suffragio al PCI. Un voto errato, un voto disperso sono altrettanti regali fatti alle forze del grande capitale, ai fascisti, alla Democrazia cristiana e alla linea reazionaria e conservatrice. I giovani e le ragazze che sono stati, unitamente alle compagne e ai compagni più sperimentati, protagonisti della entusiasmante e intelligente mobilitazione del nostro partito, avvertono certamente quan-

to pesi su di loro l'impegno di queste ore e di questi giorni. Di questo impegno ha bisogno il Paese. L'ITALIA attraversa una crisi di fondo. Per uscire non c'è che una strada: impedire ogni tentativo di svolta a destra, colpendo i fascisti, battendo da sinistra la Democrazia cristiana. E per questo il voto che conta è uno solo, è il voto al Partito comunista italiano. Chiediamo il voto al PCI per garantire il lavoro a tutti, per assicurare un diverso e reale sviluppo economico, per dare una prospettiva di ritorno ai nostri fratelli emigrati, per salvaguardare e sviluppare i diritti e le conquiste dei lavoratori, degli operai, dei tecnici, degli impiegati, dei braccianti, dei contadini, dei pensionati, delle popolazioni meridionali, di tutta la gente che patisce l'ingiustizia di questa società. Chiediamo il voto al PCI per creare un muro invalicabile contro il fascismo, per salvaguardare e sviluppare la democrazia, per assicurare nuove e salde basi alla libertà di tutti gli italiani. I comunisti sono la forza più grande dell'antifascismo, la forza che ha sacrificato più di ogni altra alla lotta per la libertà e per la democrazia. Chiediamo il voto al PCI per difendere la pace del nostro Paese, per conquistare una vera autonomia e indipendenza nazionale, oggi conculcate dall'asservimento all'imperialismo americano e alla NATO, per garantire che l'Italia non venga mai più trascinata in nessuna avventura di guerra. Il voto al PCI indica e apre una strada nuova, la strada per risolvere la crisi di fondo che l'Italia attraversa. Tutte le esperienze di governo tentate senza o contro le grandi masse lavoratrici rappresentate dal PCI si sono dimostrate fallimentari per i lavoratori e per il Paese. Il voto comunista è voto chiaro, deciso, senza equivoci, perciò esso è il voto che decide.



SCHEDA PER LA CAMERA



SCHEDA PER IL SENATO

Il voto del 7 e dell'8 maggio, per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, giunge a conclusione di una campagna elettorale lunga e duramente combattuta. I seggi elettorali si apriranno alle 7 di questa mattina e funzioneranno senza interruzione fino alle 22 di questa sera; nella giornata di domani, lunedì, le urne saranno aperte dalle 7 alle 14. In questi ultimi giorni, nelle grandi manifestazioni di popolo svoltesi intorno alle bandiere del PCI, chiara e possente è stata in ogni regione l'espressione della diffusa coscienza dell'importanza della posta in gioco: sbarrare il passo alle minacce fasciste, battere la linea di destra della DC. Migliaia sono state le imponenti assemblee di chiusura della campagna elettorale del Partito, e dovunque si è registrata un'adesione di massa che ha ben pochi precedenti. In piazza San Giovanni, venerdì sera, duecentomila romani, in grandissima parte giovani, hanno risposto con entusiasmo all'appello dei comunisti raccogliendosi intorno ai compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer. Nelle stesse ore, soltanto nel Lazio si sono svolte altre trecento manifestazioni del PCI.

Come nel 1958, ma forse ancora in maggiore misura, la fase culminante della campagna elettorale è stata caratterizzata anche dall'arrivo dei treni dei lavoratori emigrati: i «treni rossi», le carrozze dei normali convogli che alle stazioni si coprono di bandiere e di simboli del partito. Dalla Germania, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Francia, decine di migliaia di emigrati vengono a fare il loro dovere, a lottare col voto per aprire in Italia una strada che assicuri il lavoro, la pace, le condizioni di un grande sviluppo democratico. Il loro arrivo coincide con una fase molto intensa di lavoro politico per tutte le organizzazioni del partito. Lavoro per insegnare a votare, in modo che nulla vada sprecato della grande spinta rinnovatrice che è viva nel Paese; e lavoro per convincere, per stimolare alla vigilanza contro le forze che hanno interesse a spingere alla provocazione.

Emozione e cordoglio per la gravissima sciagura aerea di Palermo

In pochi attimi consumata la tragedia del DC-8 precipitato con i 115 a bordo

Il jet si è schiantato contro la montagna nella fase di atterraggio - La scena allucinante che si è presentata ai soccorritori. Lutto nel Partito per la scomparsa dei compagni Alberto Scandone, Angela Fais, Carla Colajanni, Giuseppe e Rosalia Ricci



Emozione e cordoglio per la terribile sciagura nella quale hanno perduto la vita, l'altra sera, 115 persone che si trovavano a bordo del DC-8 dell'Alitalia in servizio sulla linea Roma-Palermo. Il jet, come è noto, pochi istanti prima dell'atterraggio all'aeroporto di Punta Raisi, era andato a schiantarsi sulla fiancata della Montagna Lunga disintegrandosi. I primi soccorritori si erano trovati di fronte ad una scena allucinante: i pezzi dell'aereo, bagagli, corpi dilaniati, sedili, parti di motori e di carlinga erano sparsi intorno per un raggio di qualche migliaio di metri. Ci si è subito resi conto che non c'era nessun superstite. Più tardi, le squadre di soccorso hanno iniziato la pietosa opera di recupero dei miseri resti che sono stati trasferiti a valle con gli elicotteri. Sono state immediatamente aperte una

serie di inchieste che si goveranno, per stabilire eventuali responsabilità, anche della «scatola nera», l'apparecchio sul quale vengono registrate tutte le fasi del volo e che è stato recuperato dai carabinieri. Quasi tutti i passeggeri del volo Roma-Palermo tornavano in Sicilia per votare. Fra essi c'erano cinque giovani compagni dirigenti e militanti del nostro partito, Alberto Scandone, dell'Ufficio stampa della Direzione del Partito, Angela Fais (della segreteria di redazione di «Paese sera»), Giuseppe Ricci della Federazione di Viterbo con la moglie Rosalia e Carla Colajanni, sorella di Benedetto e Napoleone Colajanni. Nella foto: un allucinante particolare del jet schiantato.

ALLE PAGINE 6 E 7

INDOCINA

I PATRIOTI ALL'ATTACCO SU TUTTI I FRONTI

A Phnom Penh i partigiani sono giunti nei pressi della residenza di Lon Nol - Espugnata una base fra Pleiku e Kontum - Gli USA minacciano uno sbarco al Nord

SAIGON, 6. Americani e fantocci continuano ad attendere l'attacco su Hue, un attacco che dovrebbe contemporaneamente manifestarsi da nord e da sud della ex città imperiale. Ma, intanto, le forze di liberazione hanno colpito altrove: con un'azione fulminea, questa notte, i combattenti del FNL sono entrati in una base tenuta da una brigata dei fantocci sulla strada numero 14 tra Pleiku e Kontum, sugli Altipiani, e l'hanno messa fuori uso, mettendo allo stesso tempo fuori combattimento almeno un centinaio di soldati nemici. Hanno puntato direttamente sul posto di comando della brigata e l'hanno fatto saltare in aria. Hanno messo fuori uso i pezzi di artiglieria della base e poi si sono ritirati. Almeno un consigliere militare americano si trova fra i morti. Contemporaneamente, in Cambogia, le forze del Fronte unito nazionale (FUNK) hanno compiuto una rapida incursione all'interno di Phnom Penh, hanno attaccato il centro generico fantoccio, le poche centinaia di metri dall'ambasciata americana e dal palazzo presidenziale, mentre una pioggia di razzi si abbattiva sull'aeroporto situato alla periferia della città, suscitando grossi incendi tra gli hangar ai margini delle piste di atterraggio. Sull'attacco, il centro generico fantoccio di notizie. Ma sembra che questa sera si combattesse ancora di casa in casa in un quartiere della capitale. Nel Sud Vietnam, le forze del FNL hanno ottenuto altri considerevoli successi, troncando ad esempio il tentato sbarco di truppe americane dal gen. Abrams, comandante del corpo di spedizione USA, di riaprire la strada tra Pleiku e Kontum. Nel delta del Mekong hanno attaccato, per alcune centinaia di metri, gli insediamenti con le artiglierie si sono avuti sulle installazioni militari di Vung Tau e di Duc Tanh. Fantocci e americani continuano a far affluire rinforzi, comunque, verso Hue, dove si tenta disperatamente di riorganizzare le forze. La riorganizzazione ha colpito oggi le truppe scotte di Van Thieu: sui «marines» era stata fatta infatti una grande pubblicità, esaltandone il «valore». Ma in queste ore l'attenzione degli osservatori è concentrata su quelle che si presume potranno essere le prossime mosse degli americani, il cui intervento diretto starebbe per passare dall'impiego massiccio delle artiglierie, della flotta e dei consiglieri militari, a quello delle truppe di terra e dei «marines». Nelle ultime ore, tutte le dichiarazioni ufficiali americane sembrano tendere infatti a (Segue in penultima)

OGGI metteteli a posto

ANCHE la trasmissione di «Tribuna elettorale» (moderatore Jacobelli) alla quale abbiamo assistito venerdì sera, «Tribuna» dedicata all'ultimo appello rivolto agli elettori dai massimi rappresentanti dei partiti, ha avuto i suoi momenti lieti. Quando è comparso il liberale on. Bozzi, seduto in un'ampia poltrona dall'alta spalliera imbottita in un salottino vagamente inglese, cosy (come avrebbe detto il direttore della «Stampa», quando lo lasciammo libero), abbiamo creduto, sul primo momento di ironia, di Forlani, segrete esitazioni, inconfessabili perplessità. I lavoratori che sono nella DC, e sono anche molti, non fanno paura a loro signori perché in quel partito loro signori possono dire: «Ci siamo anche noi». Ma nel PCI ci sono soltanto coloro che vogliono difendersi dallo sfruttamento e dalla sopraffazione e che si battono perché vincano la libertà e la giustizia. Il vostro voto, compagni, è il solo voto che ha «parola», perché non è legato a compromessi, non è condizionato da interessi inconfessabili, non è soggetto a corruzioni. Metteteli a posto, i banditi che comandano. Voi avete in mano, compagni, la scheda che li sconfiggerà. Fortebraccio

SERVIZI E NOTIZIE A PAG. 15